

era . . . li vene contra, et fate le debite accoglientie andono a sentar, el qual cardinal parlò pian laudando molto questa città, oferendosi in ogni cosa per questa Signoria illustrissima, con altre parole ben composte et dite, et il Serenissimo li corispose, et ne l'andar via lo acompagnò fin a la porta di la scala.

In questo zorno, se parti de qui il duca de Ferrara, va a Mestre, dove è le soe cavalcature da zerca 200, dormirà a Treviso, poi va con bella compagnia et presenti contra la Maestà Cesarea.

Di Padoa, di rectori, fo letere, di 21, ricevute hosi. Come è intrà in quella tera Alto Bello con fanti 150, fati alozar dal bastion di la Gatta fin a l'impossibile, ai qual darano ducati uno per uno, iusta le letere seritoli, il resto fino al numero de 300 che dieno intrar archibusieri de l'ordinanze, hanno posto ordine di darli alozamento, et scriveno de li passano fanti ma pochi al trato 15 et 25 i qual vanno a la volta de Chioza et parte verso Lombardia, li quali sono di fanti sbandati, i qual vanno senza far tumulto alcuno. Scriveno, de li se fanno bone guardie per custodia de la città, et per una altra letera scriveno haver afità li datii et tuti acresciuti.

Di Verona, di sier Lunardo Justinian capitano, date a dì 20, ricevute hosi. Come el ponte ad Albarè sopra l'Adexe è stà fato su burchiele, et dil zonzer di sier Zuan Dolfin podestà, qual zonto li leverà la fatica havia.

Di Castelfranco, di sier Francesco Barbaro podestà, di 19, ricevute a dì 22 dito. Dil passar di fanti italiani sbandati *pacifice* et non fano alcuo danno.

Da Treviso, di sier Jacomo Dolfin podestà et capitano, di 22, ricevute a dì dito. In questa hora è zonto qui lo illustrissimo signor duca de Alba con tre personagi, homeni da conto, con persone zerca 10, li qual vol venir a Venetia, se visitarono, dice tien obligo a la Signoria nostra, da mattina se partirà per de li, et manda uno suo avanti per trovarli alozamento. *Etiam* el reverendo episcopo de Palanza introe, ha con lui homeni da conto 6, et computà li servitori, in tuti numero 13, el qual *etiam* vol venir a Venetia.

Noto. Per li Proveditori sopra la Sanità fo mandà a star a Margera fermo Nicolò Pasqualini bon venetian citadin, con ordine non lassino levar alcuni per qui senza boletin per loro sotoserito.

Fo scritto per Collegio a li oratori vanno a lo imperator, solliciti el suo camin per incontrar la

Cesarea Maestà a Venzon, il qual sollicita el suo venir in la Patria.

A dì 23. La mattina. Vene in Collegio l'ora. 38^o tor dil duca de Urbin, dicendo il signor suo partito di Treviso era zonto qui, et arrivato a San Zorzi d'Alega vol alozar li alcuni zorni.

Di Treviso, fo letere, dil podestà et capitano, di 23. Con una filza de signori spagnoli stati de li, et vieneno a Venetia, la copia di la qual lista sarà notada qui avanti; et per il Collegio fo ordinato fosseno lassati intrar, et fato li boletini sora la Sanità a tutti, parte di qual alozano ne la Calle de le Rasse in chà Dandolo, sotto l'orator Cesareo, dove era la caxa di padoani; et vene el duca de Alba alozato in la caxa di

Di Udene, fo letere, dil locotenente, di 21 et

Veneno in Collegio li Proveditori sora la Sanità, dicendo che 'l podestà et capitano a Treviso fa licentia a molti dil campo cesareo che possi venir in questa tera, il che venendo tanti *de facili* si amorberia la tera, *unde* fo scritto letere per la Signoria non fazi più patente ad alcuno, *etiam* il Serenissimo disse, non si faria por Collegio ad alcun che potesse venir, si non a qualche di grandi, che non si pol far con manco e con so boletin sotoserito per loro.

In questa mattina, havendo quel Hironimo pitor dia esser sabado squartado, fato dir a li Avogadori se li vol perdonar la vita et confinarlo a morir in prexon, manifesterà cosa de grandissima importantia et de chi hanno fato pezo de lui, *unde* li Avogadori andono in Quarantia et notificano questo, et messeno si per tutto venire el notificherà questo, si che se habbi la verità, li sia donà in vita et debi morir in prexon. Ave: et cussi, da poi disnar, fo menà a l'Avogaria, et stete assai serado, questo vol manifestar do altri fo nel caso a far el delito a San Canzian. Quel serà scriverò poi.

È da saper. Si fa grandissime pratiche, per procurar in loco di sier Polo Capelo el cavalier qual stà mal, ma non è morto ancora, senza rispetto alcun, sier Marin Morexini censor amalato in caxa, che non se faria tal cose, sier Francesco Donado el cavalier con soi parenti a Rialto ha procure grandissime, et sier Nicolò Venier con li soi parenti, sier Vincenzo Capello, sier Daniel Renier insieme.